39. — 1483, ind. I, Luglio 28. — c. 21. — Istrumento della condotta di Bonifacio marchese di Monferrato (rappresentato dai nominati nell'allegato A) ai servigi di Venezia per due anni ed uno di rispetto. Venezia accoglie sotto la sua protezione il marchese e i suoi successori promettendo di difenderne gli stati e le persone fin che staranno agli stipendi di essa e de' suoi collegati; in tal protezione è compreso Lodovico marchese di Saluzzo col suo stato. Il marchese Bonifacio sarà compreso come aderente nei trattati che Venezia concludesse in Italia. Avrà titolo di governator generale delle milizie dalla republica in Piemonte, nel Monferrato e nella Lombardia al di là di Milano, e gli si darà il vessillo di S. Marco. Egli avrà 3000 fiorini (da lire 5 di marchetti) il mese in tempo di guerra, e la metà in tempo di pace, a titolo di stipendio. E seguono le norme del pagamento. Venezia in caso di guerra manderà un suo provveditore presso il marchese. In caso di pace o lega fra quella e Milano, essa procurerà che al marchese venga accresciuta la provvigione. Il medesimo servirà, in caso di guerra, in persona con suo nipote marchese di Saluzzo predetto, con 225 elmetti (da 4 cavalli l'uno) e 50 balestrieri a cavallo; in tempo di pace in persona colla metà delle dette milizie. Il servizio sarà in ogni parte d'Italia; ma se in sua assenza venisse assalito lo stato di lui, egli potrà tornarvi a difenderlo colle dette genti. Non dovrà far guerra allo stato di Milano, se questo non sarà assalito contemporaneamente da Venezia; per ora marcerà come Roberto di Sanseverino, o come gli sarà ordinato. Se in guerra ricupererà alcun luogo già appartenuto al suo stato, lo riterrà senz'altro; se ne perdesse, Venezia non farà pace col conquistatore senza pattuirne la restituzione. Essa riconoscerà tutti i patti e le concessioni che facesse il marchese nell'acquisto di luoghi, e i salvocondotti ecc. che rilasciasse. Egli riceverà ed alloggerà ne' suoi domini le milizie che la republica vi mandasse a difesa, e per ora quelle di Guido de' Rossi e di Agostino da Campofregoso. Durante la condotta il marchese farà pace e guerra come gli sarà ordinato, e così il marchese di Saluzzo. Questi non moverà contro lo stato di Milano per le strade di Felizzano, Cassine, e Refrancore, ch'egli tiene in feudo dallo stato medesimo, nè farà atti ostili contro l'imperatore di cui è vassallo e vicario, nè contro il duca di Savoia di cui pure è vassallo.

Fatto nella *camera* bianca del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Nicolò Carboni rappresentante di Roberto di S. Severino, il cancell. gr. e due segretari ducali. — Sottoscritto dai rappresentanti del marchese. — Atti come nel n. 36.

ALLEGATO A: 1483, Giugno 13. — Bonifacio marchese di Monferrato nomina suoi procuratori Andrea de' Novelli arcidiacono della chiesa di S. Evasio di Casale, Lodovico Becheti e Giovanni Robini da Rosano, con facoltà di negoziare la sua condotta ai servigi di Venezia.

Data a Casale. — Sottoscritta dal marchese.

ALLEGATO B: 1483, Marzo 3. — Procura simile alla precedente fatta per conto proprio da Lodovico marchese di Saluzzo.

Data a Casale. — Sottoscritta dal marchese e da Giovanni *Burscaglia*.

1483, Ottobre 31. — V. 1484, Settembre 23, n. 51.